Anno VII. — Udine — Giovedì 4 Aprile 1889. — N. 81.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1° Aprile

si è aperto un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato, sono pregati a voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'Amministrazione.

L'ACCORDO COMMERCIALE

fra

ITALIA E FRANCIA

Le dichiarazioni fatte alla Camera francese dal ministro degli esteri, in risposta all'interrogazione del deputato Salis sulle trattative commerciali coll'Italia, hanno di molto affievolite le speranze, che si erano concepite sulla possibilità di addivenire ad un accordo col gabinetto di Parigi.

Il deputato Salis volle colla sua interrogazione, indirettamente rispondere a quanto ha affermato il Crispi nel Parlamento italiano, che cioè spettava alla Francia di presentare proposte concrete. Il Salis disse che, avendo l'Italia denunziato essa il vecchio trattato, toccava a lei di fare per la prima le aperture del nuovo *modus vivendi*. Soggiunse che gli agricoltori francesi, e specialmente i viticultori, si trovano in critiche condizioni, è perciò era dovere del Governo di pensare a loro, prima che agli interessi dei produttori esteri. La Camera, con segni di approvazione, fece eco alle parole dell'interpellante.

Il ministro degli esteri, Spuller, fu assai indeciso ed impacciato nella sua risposta. Innanzi tutto egli negò che vi fossero in corso trattative per la conclusione di un trattato di commercio o di un *modus vivendi*. Disse che finora non si tennero che discorsi assai vaghi con scambio di vedute fra i due governi, senza entrare in proposte. Il rappresentante della Francia a Roma e l'ambasciatore d'Italia a Parigi dichiararono che sarebbe interesse reciproco l'allargare i rapporti commerciali tra i due paesi, ma senza nulla specificare nè sul modo nè sul tempo.

Questo è in sostanza il sunto esatto che è giunto da Parigi sulle dichiarazioni fatte dal ministro francese, il quale nulla ha detto che già non si conoscesse e che possa dare un qualsiasi affidamento di un prossimo accordo; anzi l'impressione degli italiani residenti a Parigi si è che a nulla si approderà e il contegno della Camera, durante la breve interrogazione di sabato, fu tale da togliere molte illusioni.

Personalmente alcuni membri dell'attuale gabinetto francese sono animati delle migliori intenzioni, ma anche queste saranno travolte dalla fiumana protezionista, il giorno in cui si addivenisse seriamente a concretare qualche cosa di preciso. Il governo italiano non ignora simile difficoltà, a cui più volte l'on. Crispi ha alluso nei suoi discorsi alla Camera e al Senato; ma al ministro Seismit-Doda è parso che, in ogni ipotesi, fosse opportuno il dare alla Francia un pegno delle nostre buone intenzioni e della sincera volontà di addivenire ad un accordo.

Di qui la presentazione del progetto di legge, che proroga la facoltà concessa al governo di modificare con decreto reale la tariffa doganale, in guisa che egli possa eventualmente stipulare il vagheggiato *modus vivendi* colla Francia. Ma oggi che, dopo l'interrogazione del Salis alla Camera francese, le speranze d'un accordo sono diminuite, è ancora opportuno l'insistere su quel progetto?

Ecco il quesito che si discute nei nostri circoli politici. Il governo, per quanto vaghe ed inconcludenti siano state le risposte del ministro Spuller, ritiene che non sarebbe prudente il lasciar cadere quel progetto e la Camera si assumerebbe un'odiosa responsabilità, respingendolo.

Del resto, i lavori parlamentari sono prorogati per un mese, ed in tal lasso di tempo si avrà agio di conoscere meglio gli intendimenti del gabinetto di Parigi.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Presidenza FARINI

Seduta del 3.

Apresi la seduta alle ore 2.35.

Si discute il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

Rossi A. relatore domanda lo si assicuri riguardo la possibilità di stipulare un appendice per la repressione del contrabbando.

Crispi ricorda gli ostacoli ed i pregiudizi che impedirono finora un accordo circa tale questione. Spera tuttavia, mercè nuove pratiche, che il trattato contempla, di giungere ad un favorevole risultato.

Di Sambuy richiama l'attenzione del governo sopra lo straordinario e continuo aumento del contrabbando. Chiede se non fosse possibile stipulare un trattato cogli stati interessati.

Rossi A. osserva che nel recente trattato coll'Austria-Ungheria la questione non fu dimenticata.

Crispi rileva la poca possibilità di stipulare appositi trattati. Le nostre leggi considerano i contrabbandieri come un associazione di malfattori. Le frontiere colla Svizzera si prestano al contrabbando, nè si cessa dal provvedere d'accordo colla Svizzera. Il contrabbando viene esercitato tanto da svizzeri che da italiani. Spera che un protocollo faciliterà la repressione.

Miceli ministro d'agricoltura e commercio dice che la questione del cartello doganale con la Svizzera fece dal 1881 un passo notevole. Appena conclusoil trattato si sarebbe discusso l'argomento col proposito di giungere ad una conclusione. Il contrabbando diventa una vera istituzione in Svizzera e in Italia. Occorre un accordo tra i due paesi.

Approvasi l'articolo ed approvasi quindi senza discussione il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Repubblica di San Domingo.

Riprendesi la discussione sullo Stato degli impiegati civili.

Approvansi tutti gli articoli, meno il 7 ed il 62 sui quali vi è dissidio. Durante la discussione *Crispi* dichiarò che sulla responsabilità degli impiegati intende presentare apposita legge.

Approvansi a scrutinio i progetti discussi ieri.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il processo contro Andrea Costa

per i fatti della Posta Vecchia.

Roma 3. Molta folla assiste al dibattimento.

Si nota un grande apparato di guardie.

Il presidente aveva fatto preparare delle sedie; ma Costa vuol sedere sul banco comune.

Gli altri quattro imputati, giungono ammanettati.

Dopo le consuete formalità si procede all'interrogatorio.

Tutti gli imputati affermano di essersi trovati coinvolti nel parapiglia senza loro desiderio.

Negano di avere rivolti insulti alle guardie.

Assicurano di non aver usato violenze, ma di essersi solamente difesi contro le minaccie dalle guardie.

Costa, in mezzo alla più viva attenzione, racconta come il 20 dicembre si recasse alla commemorazione degli irredentisti per compiacere gli amici, sebbene egli si dichiari poco propenso all'irredentismo perchè le teorie socialistiche che egli professa hanno altri obbiettivi. Racconta pure come uscendo dalla commemorazione alcuni volevano fare una dimostrazione ed egli s'intromettesse allo scopo di evitare disordini.

Egli vide le guardie slanciarsi contro le bandiere. Di qui nacque un parapiglia.

Egli s'intromise all'intento di rappacificare gli animi, ma venne assalito dalle guardie.

Il Costa si difese *coll'ombrello*, che l'accusa qualifica come arma. Nega di aver recato offesa alle guardie.

— La mia educazione — esclama Costa, i miei principii mi difendono da simile accusa. Sotto le spoglie delle guardie, dei carabinieri, io riconosco sempre un uomo condannato a tale mestiere: lo compiango ma non lo assalgo.

Andrea Costa continua affermando che egli inculca a tutti i suoi amici il rispetto altrui e ricorda come anche in occasione della recente crisi edilizia egli fosse consigliere di calma.

Si passa quindi all'esame dei testi di accusa che sono quasi tutti funzionari di questura, molti dei quali affermano che Costa realmente raccomandava la pace.

Le accuse di violenze non sono confermate.

I testimoni di difesa fanno gravi accuse contro il contegno delle guardie.

Il seguito è rinviato a domani.

COSE D'AFRICA

Gli abissini disfatti — Il Negus morto sul campo di battaglia — Ciò che si propone.

Sebbene finora manchino conferme autentiche, tuttavia diverse informazioni di fonte abissina concorderebbero nello stabilire che il Negus sia morto.

Secondo una versione, il Negus sarebbe morto sul campo di battaglia contro i Dervisci; un'altra versione reca che sarebbe morto alcuni giorni dopo la battaglia in conseguenza delle ferite riportate.

Diversi telegrammi di Baldissera, dicono che a Massaua è voce generale che il Negus sia morto, l'esercito abissino sgominato e gli affari interni in Abissinia in completo sfacelo.

Tali informazioni qualora si confermino recherebbero un mutamento essenziale nella nostra situazione, poichè è evidente che tale stato di cose è fatto per recarci vantaggio.

I Dervisci sarebbero i nostri naturali alleati contro il Negus: inoltre è notorio che al confine sud dell'Abissinia stanno le truppe di Menelik, nostro amico, contro cui il Negus non ha osato di tentare l'attacco sebbene gli fosse mosso incontro.

Qualche africanista opina che converrebbe procedere all'occupazione di qualche punto avanzato in Abissinia, come Asmara, dove sarebbe facile fortificarci ottenendo così la chiave dei principali sbocchi abissini, mentre garantiremmo la nostra colonizzazione in territori freschi e forti lungo la linea dell'altipiano sino al mare.

Persone autorevoli assicurano che il governo senza tentare avventure, non trascurerebbe tuttavia, qualora gliene presentasse l'occasione, di cogliere il frutto di tante fatiche e di tanti sacrifici, rammentando che non andammo a Massaua, soltanto per Massaua.

Nuova conferma.

Massaua 3.

Confermasi da più parti la notizia della disfatta degli abissini a Metemmah.

Confermasi pure la morte del Negus in seguito a ferite.

Asmara è completamente sgombra di abissini.

Nuovi particolari.

Fanfulla reca i seguenti particolari:

Fino dall'altra sera erano giunte al Ministero degli affari esteri importantissime notizie dall'Africa.

Baldissera telegrafava da Massaua che erano arrivati corrieri dall'estero, che recavano notizie di una gravissima sconfitta riportata dalle truppe del Negus, contro i Dervisci.

Altri dispacci giunti ieri completavano le prime notizie.

Due successivi combattimenti erano avvenuti ai confini dell'Abissinia verso il Sudan.

I Dervisci entusiasmati dal primo successo avevano dato una nuova battaglia alle truppe del Negus presso Metemmah e le avevano sconfitte.

In questa battaglia il Negus rimase ferito mortalmente.

Notizie giunte stamani pel tramite di Baldissera, recano che il Negus sarebbe morto sullo stesso campo di battaglia.

Le truppe di Menelik erano accampate lungo il fiume Abai, che scendendo dal lago Tsana sbocca nel Nilo azzurro e forma un confine naturale tra lo Scioa e l'Abissinia.

Lettere del conte Antonelli, giunte dallo Scioa in questi ultimi giorni, al Ministero, accennavano a previsioni di una vicina battaglia.

Dicevano che i Dervisci si estendevano al Sud e che il Negus, minacciato seriamente, contava sull'appoggio di re Menelik.

Antonelli, da parte sua, lavorava per indurre re Menelik a lasciare che il Negus si cavasse d'impaccio da sè.

Sembra che Menelik abbia adottato il consiglio di Antonelli.

Infatti le sue truppe, accampate al l'Abai, non si sarebbero mosse.

Un ringraziamento di Menelik.

Ieri è giunta al ministro della marina una lettera di re Menelik, che ringrazia per la crociera che le navi italiane fanno nel mar Rosso contro gli abissini.

Debeb e le sue bande.

Un telegramma del generale Baldissera conchiude che Debeb colle sue bande potrassi anch'egli al Sud per contrastare ai Dervisci una parte del bottino di guerra.

Asmara è sguarnita di truppe e abitanti; così pure tutta la regione limitrofa del Tigrè.

Chi succederà al trono d'Abissinia?

Dato dunque che il Negus sia morto, la successione sarà disputata fra Debeb, suo nipote, e re Menelik, senza contare che i Dervisci potrebbero pensare anch'essi che l'Abissinia è di chi la prende.

ALL'ESTERO

Boulanger prevenuto da un colpo di mano.

Parigi, 2. — La *Cocarde* dice che Boulanger fu prevenuto ieri dal ministero che stava per tentare un colpo di mano contro la sua persona e credette quindi dover prendere tutte le precauzioni necessarie onde non cadere nel tranello a lui teso, ma non lascio Parigi, lo si vedrà quando sarà chiamato dal suo dovere.

La *Cocarde* dice: Beaurepaire si installerebbe domani mercoledì, non giovedì potrebbe quindi per domani o mezzogiorno firmare la domanda che sarebbe presentata giovedì alla Camera.

Boulanger rifugiato a Bruxelles.

Bruxelles 3. Boulanger è giunto alle 12.40 accompagnato da Dillon e Rochefort e dalla signorina Rochefort. La stazione era affollata.

Gridasi: Viva Boulanger, e si odono alcune grida di abbasso Boulanger.

Il generale dichiarò che viene a rifugiarsi a Bruxelles non per molto tempo.

La fuga di Boulanger spiegata da Laguerre.

Parigi 3. Un articolo pubblicato da Laguerre sulla *Presse* dice che Boulanger è partito in seguito alle istanze premurose dei suoi amici informati che la banda usurpatrice del potere era decisa di tradurlo davanti un tribunale eccezionale e non lasciarlo uscire vivo dalle sue mani.

L'articolo termina dicendo: Boulanger assente, cominceremo la lotta per la revisione della costituzione e per la repubblica nazionale.

Molti credono che Boulanger non abbia lasciato la Francia.

Dichiarazioni di Boulanger al giornalisti Belgi.

Bruxelles 3. Boulanger ricevette i giornalisti belgi e disse che veniva nel Belgio, in terra libera, ma il suo soggiorno sarà di breve durata cioè fino alle elezioni di ottobre. Soggiunse che parti da Parigi lunedì sera, avvertito da quelli stessi che dovevano arrestarlo.

L'indomani lasciò Parigi dietro le istanze degli amici.

Il proclama di Boulanger ai francesi.

Parigi 3. I giornali pubblicano il seguente proclama di Boulanger datato da Bruxelles 2 corr.

Francesi!

Gli uomini vili e abbietti che usurpano il potere, malgrado il disprezzo della coscienza pubblica, intrapresero di costringere un procuratore generale a lanciare contro di me un atto di accusa che non può essere accettato che da un tribunale eccezionale costituito con leggi eccezionali. Giammai consentirò di sottomettermi alla giurisdizione di un Senato composto di gente gia accecata dalle passioni personali, da folli rancori e dalla coscienza della sua impopolarità. I doveri che mi impongono i suffragi di tutti i francesi, legalmente ui proibirebbero di prestarmi ad un atto arbitrario che tenderebbe alla soppressione delle nostre libertà, constaterebbe il disprezzo delle nostre leggi, condurrebbe la volontà nazionale. Nel giorno in cui chiamato a comparire davanti ai nostri giudici naturali, i magistrati, ovvero giurati, dovrò rispondere alle accuse che il buon senso, l'equità pubblica già respinsero, avrò l'onore di rispondere all'appello di questi magistrati che sapranno fare la buona giustizia fra il paese e quelli che da troppo tempo lo corrompono, lo sfruttano, lo rovinano. Intanto lavorando incessantemente per l'affrancamento dei miei concittadini, aspetterò in questo paese di libertà che le elezioni generali abbiano finalmente costituito una repubblica abitabile, onesta e libera.

Boulanger sarà forse espulso dal Belgio.

Bruxelles 3. Il governo esamina se deve decretare l'espulsione di Boulanger credendo opportuno d'impedire che il territorio belga neutrale divenga il centro di una agitazione politica contro un paese vicino ed amico.

Arresti di nichilisti a Zurigo.

Un comunicato della *Pietroburskija Wiedomosti*, organo di Tolstoi, ministro dell'interno, annuncia che a Zurigo furono arrestati 4 nichilisti nel momento che stavano per partire per la Russia con bombe alla dinamite.

Il giornale crede che ad altri nichilisti sia riuscito di partire dalla Svizzera, ed eccita la polizia alla massima vigilanza.

L' ISTRUZIONE SECONDARIA

IN ITALIA

I NOSTRI MAESTRI

Annunziammo che era stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Ferdinando Martini sul progetto di legge sull'istruzione secondaria.

Questo progetto tende, mediante alcune riforme, a migliorare l'istruzione nelle scuole governative.

E davvero di riforme le nostre scuole ne hanno proprio bisogno.

In nessun Stato d'Europa l'istruzione secondaria è tanto trascurata quanto in Italia, e il progetto ministeriale, pur essendo incompleto, segna già un passo avanti che il paese deve accogliere con soddisfazione.

Ferdinando Martini nella sua relazione sul progetto ministeriale fa sagge considerazioni sulla posizione dei nostri maestri e sulla influenza che essi hanno nella diffusione della istruzione secondaria.

Crediamo utile riferirla integralmente:

" Poche o molte che siano le scuole, ordinamenti didattici, regolamenti, istruzioni, rimarranno lettera morta, se non si abbiano insegnanti colti e operosi con zelo.

Il programma migliore diventa chiacchiera e perditempo in mano del maestro inetto o svogliato; il maestro che sa e vuole, attrae, istruisce, educa nonostante il pessimo dei programmi.

Buoni maestri si diventa, ottimi si nasce; ma le vocazioni sono rare e lo Stato deve giovarsi delle volontà.

Abbiamo noi fatto tutto quanto era da farsi per avere insegnanti buoni e volenterosi? Abbiamo noi provveduto a formarli? Ci siamo noi imposti regole savie, ferme, per sceglierli? Ci siamo noi curati abbastanza della dignità loro e dei loro bisogni?

Per rispondere a tutti questi quesiti converrebbe andare oltre i termini che ci siamo proposti e rifarsi dal discorrere delle scuole di magistero.

Non è questo il luogo, non è nemmeno il tempo; bisogna aspettare che di alcune provvisioni intese a migliorarle si veggano prima gli effetti. Restringiamoci adunque ad alcuni soltanto di quelli argomenti, che hanno stretta attinenza con le disposizioni del nostro disegno di legge.

E prima di tutto gli stipendi, la loro molteplicità, la loro tenuità assoluta e relativa.

I gradi degli insegnanti delle scuole secondarie sono tre: incaricato, reggente, professore titolare.

È egli credibile che per questi tre gradi vi siano diciannove diversi stipendi?

Non teniamo conto, si noti, nè dei presidi, nè dei direttori, soltanto per i presidi degli istituti tecnici ci sono venti varietà di stipendi dalle 500 alle 6 mila lire.

E non nelle scuole secondarie soltanto; nelle normali inferiori o superiori le varietà arrivano, o arrivarono sino a pochi giorni fa, a 58: e ci sono titoli e gradi inventati non si sa nè come, nè quando, nè da chi; dal legislatore no di certo.

Vi sono, per citare un esempio, i *reggenti l'ufficio di insegnante aggiunto*, denominazione che non difetta di una tal quale comicità e son retribuiti con 600, o 700, o 900, o 950, o 1000, o 1200, o 1300, o 1400, o 1500, o 1800 lire.

Questa fungaia di stipendi, assegnamenti, rimunerazioni, classi, sottoclassi, gradi, semi-gradi è l'effetto di espedienti immaginati a fin di bene, per mitigare certe asprezze, per far meno avvertite certe incongruenze, effetto alla loro volta della diversità delle molte leggi o delle non felici disposizioni di qualchedune.

Diamone una prova sola.

Un reggente di 1ª classe di ginnasio ha 1920 lire di stipendio: promosso a titolare di ultima classe, ne piglia 168! L'avanzamento gli toglie 240 lire.

Da un passo gli amministratori, gli amministrati, il buon andamento dell'amministrazione domandano che si semplifichi; noi vi proponiamo di ridurre nelle scuole secondarie i gradi a due soli: reggenti e titolari; le classi a cinque, con cinque stipendi diversi: quattro e assai per i titolari, una per i reggenti a qualunque istituto appartengano.

Oggi le classi dei reggenti sono sei; noi non vediamo la ragione di mantenerle.

Il posto di reggente dev'essere un posto di prova; or dunque, o la prova non riesce, e l'insegnante privo dei requisiti necessari se ne vada con Dio, o riesce, e allora perchè trattenere chi è laborioso e bravo in un grado gerarchicamente ed economicamente umile? perchè lasciarlo per otto per dieci, per dodici anni, mal sicuro della propria sorte, in balia al beneplacito del ministro che lo nomina e lo rimuove, senza alcuna delle guarentigie che tutelano gl'insegnanti titolari nominati per decreto reale?

Da tanto tempo si parla di aumentare gli stipendi degli insegnanti delle scuole secondarie, che oramai la " lunga promessa coll'attender corto „ viene sulle labbra anche di chi più ha in uggia le citazioni troppo usitate.

Non crediamo che la Camera voglia ritardare ancora, o ritogliere, agli insegnanti un beneficio, al quale il Senato si dimostrò disposto or fa più di un anno, chè consentendo negli aumenti proposti, essa farà opera di saviezza, di buona amministrazione, di giustizia distributiva.

Gl'insegnanti delle scuole secondarie sono pagati da noi meno che in ogni altro Stato d'Europa.

Qualcheduno potrebbe obiettare che in Prussia, in Russia, in Francia e in Austria tutti gli impiegati dello Stato sono pagati più che in Italia; e fin qui sarebbe nel vero; ma se arrischiasse un sillogismo, per conchiudere che da noi anche gli insegnanti debbono sopportare in santa pace il male comune cadrebbe in errore gravissimo.

Non si tratta di male comune; in Italia gl'insegnanti delle scuole secondarie sono pagati meno di moltissimi altri impiegati, ai quali sovrastano per l'indole, la dignità, l'importanza dell'ufficio che esercitano.

Una sentenza antica ammaestra: nulla è più costoso di un impiegato pagato male; e questa verità, se in ogni ordine dell'amministrazione pubblica, è da aver presente anche più quando si tratta degli insegnanti, ai quali affidiamo i nostri figliuoli e insieme con essi la prosperità, la dignità, la sicurtà avvenire dello Stato.

L'insegnante deve essere retribuito per modo da vivere decorosamente; finchè a questo non si provveda, ogni altra maniera di provvedimenti sarà inefficace a migliorare le scuole.

I più degli insegnanti, *oggi, con gli* stipendi che hanno non potrebbero campare; cercano, come è naturale, d'aiutarsi con le lezioni e le ripetizioni nelle case private: di qui una fatica quotidiana che li accascia e li svoglia, e della quale tanto quanto loro si risente e soffre la scuola.

I regolamenti, le circolari minacciano, vietano di dar lezioni ai propri alunni fuori dell'istituto, ma divieti e minaccie si eludono con industrie sottili; allo staccare delle tende, chi ci scapita è l'autorità del governo, obbedito nella lettera e burlato nello spirito.

E non basta: chè alcuni, i migliori spesso, senza speranza di trovare mai nel ginnasio o nel liceo quanto loro basti alla vita, fantasticano di cattedre universitarie, sognano le libere docenze i concorsi, e si sviano e portano nella scuola metodi e studi, che non sono degli istituti di istruzione secondaria.

Così gli scolari passano dall'uno all'altro dei professori, palleggiati tra le *lezioni fiacche* di chi si prepara a vociferare per dodici ore di seguito, e le pretensiose di chi non vede nella scuola *ove insegna*, se non un tramite troppo modesto per lui.

Passiamo una volta dalle parole ai fatti; noi vi proponiamo pertanto di portare per ogni scuola di istruzione secondaria, lo stipendio dei reggenti a 2000; di terza a 3000; di seconda a 3500, di prima a 4000.

Vi proponiamo al tempo stesso di deliberare che ogni docente sia obbligato ad insegnare non più fino a 15, ma fino a 20 ore di lezioni per settimana; di dare all'erario tutte le tasse per gli esami di ammissione e di licenza degli alunni degli istituti pubblici, le quali furono in parte sino a qui percepite dai professori.

Tutelati così nell'ordine materiale e morale gli insegnanti, bisognerà fare ogni sforzo per averli migliori che sia possibile.

A questo intende la proposta di obbligare chiunque voglia entrare insegnante nelle scuole secondarie dello Stato, a un esperimento di due anni. Essere colto non è sufficiente requisito in chi deve ammaestrare; nè la laurea, se anche l'abbia, è prova delle sue attitudini didattiche e pedagogiche; e le attitudini hanno a volte bisogno di essere dirette e corrette. Oggi il laureato appena ha finito di essere scolaro diventa maestro; d'ora in poi, se la nostra proposta vi piaccia, sarà per due anni un po' l'uno, un po' l'altro; e con la guida di chi ormai è provetto imparerà ad insegnare.

* * *

La relazione dell'on. Martini conclude con queste testuali parole:

Da quando fu promulgata nel Piemonte la legge Casati, sono oramai trascorsi trent'anni, dei più pieni di eventi e di preparazioni fra quanti ne ricorda la storia del mondo. Da quel tempo ad oggi, tutti gli Stati d'Europa rinnovarono le loro scuole; da noi si mutarono gli ordinamenti tributari, i militari, i giudiziari, i politici gli ordinamenti degli istituti d'istruzione secondaria, durano quali furono allora; e il mutarli sarebbe insieme colpa ed errore, se l'esperimento lungo li avesse provati buoni in ogni lor parte.

La istruzione, diffusa com'è negli Stati moderni, può essere vitale nutrimento o veleno. Intanto che l'Europa cresce ogni giorno le armi, delle armi cresciute più paurosa ogni giorno non dimentichiamo noi che la forza *non sta nei cannoni soltanto. Un* popolo ignorante può essere capace di vigorie inconsapevoli; un popolo male istruito rischia, tra le baldanze presuntuose e gli sgomenti codardi, di venir meno a tutti gli uffici che gli assegnarono le leggi della civiltà e della storia.

F. Martini.

Il processo della famosa "Lega dei patrioti„

Parigi 8. Al processo della Lega dei patrioti l'affluenza è oggi minore di jeri.

Il sostituto continua la requisitoria; dimostra che la Lega si è allontanata dal suo scopo per farsi un'armata del nuovo partito.

Rimprovera la Lega di avere commesso, in occasione dell'incidente Atschinoff, un atto incomprensibile e stupido.

Laguerre protesta vivamente.

Naquet dice a Laguerre:

" Lasciate che il sostituto vomiti la sua bava „.

Il sostituto reclama contro Naquet l'applicazione del codice penale (agitazione estrema).

Naquet dietro intimazione del presidente ritira le parole e l'incidente è chiuso.

La requisitoria dimostra poi che la organizzazione della Lega è punto elettorale, ma ha uno scopo evidentemente sedizioso.

Domanda la condanna degli accusati.

Deroulède, Naquet, Laisant e Gallian presentarono la loro difesa e fecero la storia della Lega; negarono sia una società segreta.

La loro condanna sarebbe la soppressione della libertà d'associazione.

L'udienza è levata.

DALLA PROVINCIA

Tricesimo, 8 aprile.

UCCISIONE.

(Y.) Stamattina, in prossimità di Cassacco e più precisamente sulla strada che conduce a Treppo, una ventina di metri circa dalle case di Cassacco, venne trovato morto un uomo dell'apparente età d'anni 30, con ferita alla testa, come prodotta da una martellata ed altra da taglio al collo.

Si venne a sapere che l'ucciso è certo Giovanni di Antonio Savio di Buia, di 35 anni circa.

Ieri si portò a Udine avendo preso biglietto d'andata e ritorno alla Stazione di Tricesimo. Sembra che a Udine abbia trovato due suoi compaesani e che abbia fatto in loro compagnia il ritorno con carretta, ma di più non si sa. Uno, che si suppone fosse insieme, è pure gravemente ferito.

Causa della morte del Savio si crede una forte legnata alla testa ed una ferita al lato sinistro del collo, data con coltello a serramanico.

Sul luogo venne trovato il legno ed il coltello e nella giacca del defunto un portafoglio contenente fiorini 100 in un sol pezzo, L. 750 in carte da 50, L. 30, due da 10 e due da 5, ed un coltello a serramanico di recente affilato.

Il Savio doveva recarsi quest'oggi per la Germania ed anzi a casa sua c'era una ventina di persone ad aspettarlo onde partire con esso.

Il Savio era da poco tempo ammogliato.

Un particolare ancora. Il morto si trovava senza la giacca indosso, che stava con il cappello in mezzo alla strada e portava i segni di morte di un carro che vi fosse passato sopra; infatti il carro di un suo fratello passò di là nella mattina per tempo, che faceva ancora scuro, e di conseguenza nulla vide.

Dell'accorso, che qui produsse vivissima impressione, venne subito informata l'Autorità giudiziaria di Tarcento che procede alle indagini di sua competenza.

* * *

Fin qui il nostro corrispondente.

Da informazioni poi che abbiamo assunte, risulterebbe effettivamente che la sera del 2, tre individui, fra i quali anche l'ucciso Savio, furono a bere in un Ristoratore della città, ove anzi uno avrebbe combinato un affare di una cavalla col proprietario dell'esercizio.

Pare che in seguito fossero avvinazzati alquanto e che il defunto Savio, che teneva una viglietto ferroviario di ritorno per Tricesimo, fece il viaggio invece colla carretta e cavallo dei due suoi compagni.

In Chiavris però i tre si fermarono ed ivi uno di loro pare percuotesse un ragazzo, ed intervenuto il padre di costui, li percosse.

Dopo avrebbero proseguito il viaggio e non si sa cosa fra essi sia avvenuto, all'infuori di quanto narra il corrispondente da Tricesimo.

La misera fine di un epilettico. In Resia, il contadino Coletti Giovanni recatosi sulla vicina montagna per raccogliere legna, colto da attacco epilettico, rimase cadavere.

Fu rinvenuto in istato di putrefazione dopo circa due mesi.

Un figlio che minaccia di morte il padre. Dall'arma dei R. R. Carabinieri venne arrestato a Socchieve, Vecil Giuseppe, il quale per motivi d'interesse, armato di scure, minacciava di morte il proprio padre.

Rissa e ferimento. In Torreano per futili motivi vennero a rissa Burello Agostino e Pietro con Malignani Luigi tutti contadini del luogo. Quest'ultimo nella colluttazione riportò ad opera dei primi tre, abrasioni sotto l'orecchio sinistro, nonchè la rottura di due denti.

CRONACA CITTADINA

Chiamata sotto le armi. Il Distretto Militare di Udine ha pubblicato il seguente preavviso per le chiamate alle armi per istruzione che avranno luogo entro il corrente anno:

Per il giorno 20 maggio e per un periodo di 15 giorni — i militari di milizia territoriale di 3.a categoria nati nell'anno 1868 inscritti anche sui ruoli del comune di Udine.

Per il giorno 20 maggio e per il periodo di 15 giorni — i militari dell'esercito permanente di 2.a categoria delle classi 1865 e 1866 appartenenti ai mandamenti di reclutamento alpino ed ascritti a reggimenti alpini.

Per il giorno 17 luglio e per un periodo di 20 giorni — i militari ascritti all'esercito permanente di 1.a categoria della classe 1863 dei reggim. di fanteria di linea (compresi i granatieri), dei reggimenti bersaglieri, alpini, artiglieria da campagna, a cavallo, da fortezza e da montagna, di tutti i distretti militari del regno, esclusi quelli della Sardegna, ed eccettuati pure gli uomini del treno. Non sono compresi nella chiamata i militari del genio, delle compagnie di sanità, di sussistenza e di quelle permanenti dei distretti militari.

Per il giorno 8 agosto e per un periodo di 45 giorni — i militari di 2.a categoria della classe 1859 ascritti alla milizia mobile che non hanno ricevuto ancora alcuna istruzione, eccettuati quelli appartenenti ai mandamenti di reclutamento alpino ed ai distretti militari della Sardegna.

Per il giorno 28 agosto e per un periodo di 25 giorni — i militari di 1.a categoria delle classi 1857-58 e 59 di milizia mobile ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, appartenenti anche al distretto militare di Udine.

Per il giorno 28 agosto, e per un periodo di 25 giorni — i militari di 1.a categoria delle classi 1857-58 e 59 di milizia mobile ascritti ai reggimenti alpini ed ai reggimenti di artiglieria da fortezza, di tutti i distretti militari esclusi quelli della Sardegna.

Per il giorno 29 agosto e per un periodo di 25 giorni — i militari di 2.a categoria della classe 1859 di milizia mobile che hanno già ricevuto l'istruzione e sono stati ascritti alla fanteria di linea, ai bersaglieri ed alla l'artiglieria da fortezza, di tutti i distretti militari, eccettuati quelli della Sardegna (i militari d'artiglieria resteranno sotto le armi 15 giorni invece di 25).

Per il giorno 25 settembre e per un periodo di 15 giorni — i militari di milizia territoriale di 1.a e di 2.a categoria nati negli anni 1854 e 1855 provenienti dalla fanteria di linea e dai bersaglieri ed i militari di 3.a categoria nati negli anni 1866 e 1867 che hanno ricevuto l'istruzione o furono comunque dichiarati sufficientemente istruiti, appartenenti, così gli uni come gli altri, anche al distretto di Udine.

Per il giorno 25 settembre, e per un periodo di 15 giorni — i militari di 1.a e di 2.a categoria nati negli anni 1852-53-54 e 55, effettivi ai reggimenti alpini; nonchè i militari di 1.a e di 2.a categoria nati negli anni 1853-54 e 55 provenienti dall'artiglieria (esclusi il treno) appartenenti, anche al distretto militare di Udine.

Il solito tiro al non meno solito emigrante. Leggiamo nel *Secolo XIX*: Nella lunga, interminabile lista delle truffe commesse coll'omai stravecchio mezzo dei rotoli di marenghi falsi, va aggiunta quella avvenuta l'altro dì presso Porta Lanterna a Genova.

La vittima, è certo Zampoli Pietro, contadino, da Fontana Fredda (Pordenone), di passaggio a Genova, e diretto per l'America.

I truffatori sono i due immancabili ignoti.

La somma truffata è di 195 lire.

Esami rimandati. Le prove scritte degli esami per gl'impieghi di Ufficiali alle Scritture di ultima classe nelle Dogane, anzichè nei giorni 29 e 30 aprile corr., seguiranno invece nelle residenze già nel precedente avviso designate nei giorni 6 e 7 maggio p. v.

Società Alpina Friulana. Per domenica prossima è fissata una escursione il cui programma dettagliato è visibile alla sede sociale; la partenza ha luogo, sabato alle 5.45 pom. e il ritorno domenica alle 9.55 pom.

A tutto domani si accettano le adesioni.

L'Ape. È uscito il numero 11-12 dell'*Ape giuridico-amministrativa.*

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì alle ore 6 1\|2, sotto la loggia Municipale:

1. Marcia, " Bersagliere „ — Arnhold
2. Sinfonia "Cavallo di Bronzo„ — Auber
3. Valzer " Fiori „ — Coote
4. Duetto finale III " Ruy Blas „ — Marchetti
5. Coro e Polonese " Mignon „ — Thomas
6. Polka " Cavaliere „ — Fahrbach

Circo Zavatta. Questa sera alle ore 8 1\|2, variata rappresentazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Marzo 3	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p	gior 4 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	737 7	737 0	739 6	741.7
Umid. relat.	30	21	69	53
Stato di cielo	coperto	coperto	sereno	misto
Acqua cad. m	0.3	—	—	—
Vento (direzione	SW	N	NW	—
Vento (vel. kil m	4	7	1	0
Term. centig	8.4	11.5	6.5	7.9

Temperatura { massima 12 0 / minima 5.8

Temperatura minima all'aperto 3.5

CORTE D'ASSISE

Udienza del 3 aprile.

Jeri sera alle 8 terminò il dibattimento, tenutosi a porte chiuse, in confronto del prete don Gio. Batta Bertolini d'anni 59, cappellano di Pozzecco, (Bertiolo) in arresto e di Angelo Vidussi di lui servo, d'anni 18, pure di Pozzecco, accusati di stupro in danno di Santa Tino d'anni 9, che pure trovavasi alle dipendenze del prete Bertolini, Il Vidussi è in libertà provvisoria.

Furono assunti medici testimoni in uno al perito; ed i fatti materiali, che diedero luogo all'accusa, vennero indubbiamente constatati dalle risultanze processuali.

Epperciò il P. M. cav. Cisotti nella sua requisitoria sostenne validamente che il prete Bertolini aveva abusato carnalmente sulla persona della fanciulla Tino e si era quindi reso colpevole di stupro coll'aggravante eziandio di avere abusato dell'autorità sua e come sacerdote e perchè la Tino trovavasi alle sue dipendenze.

Quanto al Vidussi, il P. M. non poteva mantenere l'accusa di stupro, non risultando ch'esso abbia usato di tutti i suoi mezzi per raggiungere lo scopo; domandava quindi in suo confronto un verdetto di colpabilità spittante per eccitamento alla corruzione di minorenni.

La difesa dell'avv. G. B. Billia per il Bertolini fu abilissima, mirando ad abbattere la credibilità della deposizione della fanciulla, unico appoggio dell'accusa, la quale sarebbe caduta in parecchie contraddizioni di tempo e di luogo.

L'avv. Capellani poi pel Vidussi sosteneva che a carico del suo difeso non potevasi parlare neanche di eccitamento alla corruzione, ma tutt'al più di oltraggio al pudore.

Replicò il P. M. e replicarono i difensori, dopo di che il presidente fece un breve ed imparziale riassunto, al qual punto vennero aperte le porte della sala e numeroso pubblico vi entrò, osservando con curiosità specialmente l'accusato prete Bertolini.

Il quale, avuto per ultimo la parola, si rivolse ai giurati lamentando la sua ingiusta prigionia, durante la quale non fa che piangere ogni giorno, ed appellandosi alla loro coscienza e saggezza perchè gli venga fatta giustizia.

Ed i giurati rientrati dopo una mezz'ora nella sala, pronunciarono verdetto col quale il prete Gio. Batta Bertolini è ritenuto colpevole di stupro in danno di Santa Tino coll'aggravante dell'abuso dell'autorità sua; ed il contadino Angelo Vidussi è giudicato colpevole di eccitamento alla corruzione in danno della stessa Santa Tino. I giurati poi ammisero concorrervi per entrambi le circostanze attenuanti.

In seguito a tale verdetto, il P. M. chiese pel Bertolini 10 anni di reclusione, rifusione dei danni e delle spese; e pel Vidussi il carcere nella misura che avesse creduto.

La Corte condannò il prete Bertolini a dieci anni di reclusione ed ai detti accessori di legge, ed il Vidussi a sei mesi di carcere, computato il sofferto, nonchè esso pure agli accessori di legge.

* * *

Nell'udienza di oggi, 4, si dibatte il processo per omicidio in confronto di Raimondo Sandrini.

Lo difende l'avv. Caratti.

POSTA ECONOMICA

C. F. — Lestizza.

Ricevuto. Ti scriverò. — *ms.*

CONSIGLIO DEL MEDICO

TELEGRAMMI

Parigi, 3. — Il nuovo procuratore generale si è installato stamane.

Berlino, 2. — Il Reichstag continuando la discussione sulla legge per l'assicurazione degli operai inabili al lavoro, per età ed invalidità; fissò d'accordo col governo il settantesimo anno d'età come limite per accordare l'assegno a vita.

Ultimi Telegrammi

Londra, 3. La Regina è ritornata da Windsor.

Parigi, 3. Dicesi che un certo numero di Deputati boulangisti intenderebbero di protestare in iscritto contro la condotta di Boulanger.

Dispacci da Vienna affermerebbero che l'Imperatore d'Austria sia impazzito.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 13 — Grani.

Martedì tutto il granoturco portato, circa 223 ettolitri venne smerciato. Calma nelle domande.

Giovedì. Completamente venduti andarono 377 ettolitri di granoturco che coprivano la piazza. Si pesarono inoltre quintali 6 di fagiuoli, 1 d'orzo brillato e 5 di castagne.

Sabbato. Tutti i 988 ettolitri di granoturco messo in vendita ebbero esito. Si pesarono quintali 8.20 di fagiuoli, d'orzo brillato e 9.50 di castagne.

La scarsità dei grani sulla piazza dipende in gran parte, come si è già detto, dalla molteplicità dei lavori campestri che tengono occupati i terrazzani. Arrogasi pure la speranza in taluni di prossimi rialzi e perciò lasciano ferma la merce sul granaio.

Rialzarono: il granoturco cent. 15, l'orzo brillato cent. 77, i fagiuoli alpigiani lire 1.65 quelli di pianura c. 80.

* *

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 11.40 a 11.75

Giovedì. Frumento da L. —.— a —.— granoturco da L. 10.25 a 12.10, sorgorosso da L. —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da L. 19.85 a 22 24, fagiuoli di pianura da L. 12.71 a —.—, orzo brillato da L. 20.85 a —.—, castagne da L. 9 a 10.80.

Sabbato. Frumento da L. —.— a 0.—, granoturco da L. 11.40 a 12.10, orzo brillato da L. 19.97 a —.—, fagiuoli alpigiani da L. 19.06 a 19.85, fagiuoli di pianura da L. 13.50 a —.—, castagne da L. 9.— a 11.—.

* *

Foraggi e combustibili.

Martedì poca roba, mercato floridissimo giovedì e sabbato. Causa la gran quantità i prezzi ribassarono. La paglia soltanto segnò ascesa, perchè ricercatissima specialmente dai fabbricatori di carta.

Media dei prezzi compreso il dazio

Fieno nuovo dell'Alta

I qualità al quintale	da L. 6,20	a 5.40
II qualità	» 4.30	a 3.90

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale	da L. 5.—	a 4.45
II qualità	» 3.95	a 3.60
Paglia da foraggio	da » —.—	a —.—
Paglia da lettiera	da » 5.30	a 5.15

Legna da fuoco

forte tagliate	da L. 2.55	a 2.35
forte in stanga	da » 2.35	a 2.15
Carbon forte	da » 7.50	a 5.70

* *

Semi pratensi.

Trifoglio al chil. 80, 85, 90, 1, 1.05, 1.10
Medica » 0.95, 1.—, 1.10, 1.15, 1.20, 1.30, 1.35, 1.40, 1.60, 1.75.
Altissima » 0.50, 0.55, 0 60, 0.70, 0.75.
Reghetta » 0.40, 0.45, 0.50, 0.55, 0.60, 0.70.

* *

Mercato dei lanuti e suini.

28. V'erano approssimativamente: 140 castrati, 50 arieti, 120 pecore, 230 agnelli. Andarono venduti circa:

30 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 110 da macello da l. 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 25 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 25 da macello da l. 0.70 a 0.78 al chil. a p. m.; 70 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 30 da macello da l. 0.55 a 0.60 al chil. a p. m., 80 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 150 da macello da l. 0.65 a 0.68 al chil. a p. m.

Moltissimi aquirenti venuti dalle varie parti del Veneto. Ad eccezione delle bestie scartissime tutto ebbe pronta vendita, a prezzi in aumento. I 170 suini d'allevamento, venduti 80 a prezzi di merito senza aumento.

* *

Carne di manzo.

		al chil.
I.a qualità, taglio primo		Lire 1.50
»	»	» 1.40
»	» secondo	» 1.20
»	» terzo	» 0 90
II.a qualità, taglio primo		» 1 40
»	» secondo	» 1 20
»	» terzo	» 0.80

* *

Carne di vitello.

Quarti davanti	» 1.20
» »	» 1.—
Quarti di dietro	» 1.80

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza giovedì 4 aprile.

GRANAGLIE.

Granoturco	all'ettol.	L. 11.00	11.80
Cinquantino		8.00	850.—
Segala		11.	250.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 3

	da	a
Rend. Italiana 5%, god. 1 genn. 1889	96.70	96.90
» » 5%, god. 1 lugl. 1889	94.53	94.73
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta nomin	331.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	266.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. » nomin	274.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.95	22.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	126.—	126.20
Francia	3 1/2	100.25	100.45	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.13	25.22	25.18	25.26
Svizzera	4 —	100.—	100.35	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	209.—	2091/2	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2001/4	2095/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.
Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 1/2 p. %.

Borse.

VIENNA 3		
Mobiliare	298	25.—
Lombarde	100	—.—
Austriaca	240	75.—
Banche Naz.	892	—.—
Napol. d'oro	9	57.
Com. su Parigi	47	95.—
» su Londra	120	95.—
Ren. Austriaca	84	80.—
Zecchini imper.		—.—
PARIGI 3		
Rend. Fr. 3 %	88	40.—
Rend. 3 % per.	85	30.—
Rend. 4 %	104	55.—
Rend. italiana	96	.—
Cam. su Lond.	25	26.—
Consol. inglese	98	1/5—
Obb. ferr. ital.	307	—.—
Cambio ital.	—	5/16
Rendita turca	16	40.—
Ban. di Parigi	720	—.—
Ferr. tunisine	476	—.—
Prest. egiz.	457	81.—
Pre. spagn. est.	75	1.16
Banca sconto	511	—.—
» ottom.	556	57.—
Cred. fond.	1275	—.—
Azioni Suez	2280	—.—

GENOVA 3 su deb.		
Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Naz.	—	—.—
» Mobiliare	—	—.—
» Fer. Mer.	—	—.—
» » Medit.	—	—.—
ROMA 3		
Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Gen.	—	—.—
MILANO 3		
Rend. it.	97.02	96.97
Az. mer.	—.—	—.—
Cam. Lon.	25.18.—	17.—
» Fra.	100.50.—	40.—
» Berl.	123.50.—	123.
FIRENZE 3		
Rend. italiana	98	01.—
Camb. Londra	25	18.—
» Francia	100	50.—
Az. Ferr. Mer.	749	—.—
» Mobiliare	732	—.
LONDRA 2		
Inglese	98	30.—
Italiano	95	3/8—
BERLINO 3		
Mobiliare	168	90.—
Austriache	102	60.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	96	2.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 4

Rendita austriaca (carta) 85.05
Id. id. (arg.) 84.90
Id. id. (oro) 111.59
Londra 12.08 Nap. 9.56—

MILANO 4

Rendita ital. 97. sera 96.97
Napoleoni d'oro 20.

PARIGI 4

Chiusura della sera Ital. 94.—
Marchi 124— l'uno —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 6.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.50 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.55 p.
» 11.— »	misto	12.37 p.	2.45 p.	misto	» 4.18 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 »	7.10 »	omnibus	7.50 p.
» 6.— p.		» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 p.	»	» 4.21 p.	» 12.25 p.	»	» 1.— p.
» 8.23 p.	»	» 8.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.16 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.28 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.58 p.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco